ULTIME NOTIZIE

Gli indiani sfidano la rabbiosa repressione inglese

Drammatica scena di panico in un teatro di Bombay -- Episodi di bestiale crudeltà britannica -- Numerosi morti e feriti in varie località

BANGKOK, 27.

Si ha notizia di una scena di panico e di terrore avvenuta nel teatro imperiale di Bombay nel quale agiva una compagnia drammatica inglese. Si rappresentava un dramma che aveva per soggetto un episodio della guerra e il teatro era affollato di inglesi fra i quali si trovavano molti ufficiali e alti funzionari.

Era da poco incominciato il secondo atto quando un giovane indiano, facendosi largo fra gli attori, si è precipitato alla ribalta gridando: «Il teatro è minato. Si salvi chi può».

Al colmo dello spavento, gli spettatori sono balzati in piedi affollandosi alle uscite tra un clamore indescrivibile mentre gli attori fuggivano dalle porte del palcoscenico o saltavano in platea mescolandosi alla folla degli spettatori. In pochi minuti il teatro è rimasto vuoto. Nella ressa una trentina di spettatori hanno riportato ferite e contusioni più o meno gravi.

Le indagini subito condotte dalla polizia hanno assodato che il teatro non era affatto minato.

Il fatto va posto in relazione con le dimostrazioni avvenute nei giorni scorsi dinanzi a teatri e cinematografi dei quali gli indiani chiedevano la chiusura in segno di solidarietà con il movimento nazionale. Mentre quasi tutti i locali avevano ritenuto opportuno aderire all'invito, il teatro imperiale, frequentato esclusivamente dall'elemento britannico, aveva continuati gli spettacoli.

La polizia sta ora ricercando il giovane indiano che ha dato l'allarme e che si è posto in salvo durante il trambusto.

Dal complesso delle notizie che giungono da varie fonti risulta che gli insorti, armati di badile e di zappa, hanno attaccato ed incendiato a Betul un deposito di legname del governo. Le forze inviate ad affrontare i ribelli sono state sopraffatte durante un violento combattimento nel quale si sono avuti morti e feriti da ambo le parti e il legname è stato incendiato e distrutto.

Colpi d'arma da fuoco contro un treno militare

Altro conflitto è avvenuto nel villaggio di Chicil, distretto di Hochangabad. Due agenti sono stati feriti e tre manifestanti sono stati uccisi.

Una folla di oltre 1000 persone ha attaccato il posto di polizia di Garnakota nel distretto di Sangor. Tre dimostranti sono caduti sotto il piombo degli agenti i quali, asserragliati nell'edificio, facevano fuoco con moschetti e rivoltelle sulla folla.

Una manifestazione di protesta per l'uccisione di un indiano finito a colpi di bastone dalla polizia, è avvenuta ad Harada. La polizia ha fatto fuoco uccidendo tre indiani e ferendone una trentina.

Anche a Bahard la truppa ha sparato su una colonna di dimostranti, che avevano appiccato il fuoco alla casa di un ricco inglese, uccidendone otto. Un soldato, ferito da un colpo di rivoltella, è morto poco dopo. Altri soldati sono rimasti feriti da colpi di bastone e da sassate.

Il capo del distretto di Hararibagh è stato assalito da un centinaio di indiani mentre attraversava la piazza principale di Duntiantz. Accorsa la polizia, una accanita zuffa è avvenuta tra agenti e dimostranti. Vi sono tre morti e cinque feriti. Il capo del distretto, pesto e contuso, con gli abiti a brandelli, è stato ricoverato in un ospedale.

Sulla linea di Buxard sono stati sparati vari colpi d'arma da fuoco contro un treno che trasportava delle truppe. I soldati, fermato il treno, hanno risposto al fuoco uccidendo un cannoniere e un impiegato ferroviario mentre gli indiani che avevano attaccato il convoglio si sbandavano disperdendosi tra la campagna.

La barbarica uccisione di un padre

A Dumonah una folla di dimostranti ha invaso il tribunale dove si stava discutendo una causa contro tre indiani imputati di sabotaggio. Mentre i giudici si davano alla fuga, i dimostranti riuscivano a strappare dalle mani degli agenti i tre indiani ed a liberarli.

Sono stati arrestati una ventina di studenti dell'Università indiana di Patna perchè distribuivano manifestini invitanti la popolazione a partecipare al movimento antibritannico. L'arresto ha provocato sanguinosi tumulti durante i quali si sono avuti 2 morti e tre feriti tra la folla che chiedeva la liberazione degli studenti e 12 feriti tra gli agenti e la truppa che ha fatto uso di bombe lacrimogene.

Un gravissimo conflitto, originato da uno degli ormai innumerevoli incidenti ai quali dà luogo la spietata, feroce repressione della polizia inglese, è avvenuto a Fulanchuriti, grosso villaggio del distretto di Rannad, nella provincia di Madras.

Un funzionario di polizia, accompagnato da 4 agenti, era penetrato nella casa dell'indiano Kan Makasan per procedere all'arresto della sua unica figlia, studentessa presso l'Università di Madras, accusata di aver distribuito manifesti invitanti il popolo a sollevarsi contro le autorità britanniche. Essendosi il Makasan, uomo sulla sessantina, opposto all'arresto, uno degli agenti lo aveva steso al suolo con un colpo di lathi sulla testa, mentre il funzionario e i colleghi si impossessavano della ragazza.

La scena selvaggia aveva richiamato l'attenzione della popolazione del villaggio, la quale allorchè gli agenti uscirono dalla casa trascinando la studentessa ammanettata, cominciò a gridare ed a tumultuare chiedendone la liberazione. In aiuto degli agenti accorse un reparto di truppa che aveva sostato all'ingresso del villaggio, ma il suo intervento non fece che inasprire maggiormente la folla che investì la truppa con una fitta sassaiola.

Battaglia intorno a una collina

I soldati, spianati i fucili, fecero fuoco. Ma gli indiani, alcuni dei quali erano stramazzati al suolo morti e feriti, si gettarono subito sugli agenti e dopo una lotta accanita riuscirono a strappar loro di mano la ragazza.

Ormai l'intera popolazione era insorta, molti erano armati di fucile da caccia, di pistole, di vecchie sciabole e di badili.

Il funzionario, vista la mala parata, cercò di persuadere la folla a riconsegnare l'arrestata dichiarando che sarebbe stato punito l'agente colpevole dell'uccisione del vecchio Makasan e ad aver fiducia nella giustizia inglese. Le sue parole furono coperte da grida e imprecazioni. — Se la volete, venite a prenderla — gridò un vecchio indiano e la folla, conducendo seco la ragazza, si diresse in massa verso una vicina collina sulla vetta della quale si asserragliò decisa a resistere ad ogni costo.

I soldati e gli agenti, dopo breve consiglio, stabilirono di attaccare gli insorti. Una vera battaglia avvenne allora tra gli indiani e le forze inglesi. Per circa due ore durò il fuoco di fucileria al quale gli indiani rispondevano con le loro poche armi. Quando i soldati giunsero sulla vetta della collina, la folla si era sbandata: non rimanevano che pochi gruppi di indiani raccolti intorno ai loro morti ed ai loro feriti ma la figlia di Kan Makasan non era tra essi.

Tutte le ricerche eseguite nel villaggio e nei dintorni per rintracciarla sono riuscite vane.

(Radio Stefani)

Le grandi risorse naturali delle isole Andamane

razionalmente sfruttate dai giapponesi

TOKIO, 27.

Si ha notizia da Port Blair (Isole Andamane) che una missione nipponica ha stabilito che le isole Andamane sono ricche di minerali e offrono grandi possibilità per l'organizzazione dell'industria della pesca.

Nel mese di luglio la produzione del legname ha raggiunto le 700 tonnellate ma si sa che le risorse delle foreste di quelle isole sono inesauribili e si spera di poter esportare grandi quantità di legname in Giappone.

Le autorità nipponiche hanno stabilito un tipo di azienda agraria modello che dovrà rimpiazzare la primitiva attrezzatura rurale esistente nelle isole. Questi ed altri provvedimenti stanno trasformando l'arcipelago delle Andamane, già penitenziario britannico, in una comunità laboriosa sotto la direzione delle autorità giapponesi.

(Radio Stefani)

Cospicuo aumento delle entrate del Tesoro giapponese

TOKIO, 27.

Le entrate del Tesoro dell'anno fiscale 1941 si sono elevate a 8.701 milioni di Yen, ciò che costituisce un aumento di 2.156 milioni di Yen in confronto alla cifra relativa all'anno fiscale precedente.

Notevole offerta dei malesi per l'erezione di un monumento ai Caduti nipponici

SHONAN, 27.

La popolazione della provincia di Iohore, in Malesia, ha offerto 2700 yen, che serviranno alla erezione di un monumento in memoria dei soldati giapponesi caduti durante la battaglia per Singapore.

Vaste colture di cereali al posto della gomma in Malesia

SHONAN, 27.

Per migliorare le condizioni alimentari della Malesia è stato deciso di coltivare a cereali i distretti dove esistono piantagioni di gomma. Nel basso Perak si è già provveduto a questo radicale cambiamento del sistema di coltivazione e si spera che il Perak riuscirà a produrre il 70 per cento del suo fabbisogno alimentare.

Un ricevimento del podestà di Sofia in onore dei mutilati e feriti italiani

SOFIA, 27.

Il Podestà di Sofia ha offerto un ricevimento in onore dei mutilati e feriti di guerra italiani ospiti del governo bulgaro nella stazione di cura di Banki.

Sono intervenuti il capo di Stato Maggiore delle Forze Armate bulgare, il segretario generale del Ministero degli Esteri, il ministro d'Italia con l'addetto militare e numerosi ufficiali bulgari.

I combattenti italiani alla fine del ricevimento hanno cantato in coro gli inni della Patria e canzoni di guerra, fra le acclamazioni dei presenti.

La banda della R. Aeronautica festosamente accolta a Berlino

BERLINO, 27.

E' qui giunto, festosamente accolto dalla popolazione e salutato al suo arrivo dai rappresentanti dell'Ambasciata d'Italia, del Ministero della Propaganda e del Ministero dell'Aria del Reich, la banda musicale della Regia Aeronautica italiana che darà una serie di concerti in questa capitale.

STALIN (Incredulo): Sarà... Ma quella ch'io scorgo non mi pare la bandiera inglese.

Un gruppo di partigiani abitanti nelle catacombe di Odessa, catturati successivamente all'attentato del 22 ottobre. In mezzo è il maggiore dell'Enkavedè Bedajeff. Ai suoi lati le tre segretarie. (Foto Zapponi)

Macabri ricordi bolscevichi a Odessa

Il palazzo dell'Enkavedè

Una gabbia maledetta senza luce e senza aria nata dal terrore, vissuta nel terrore, finita nel terrore

(Da uno degli inviati di guerra dell'Ente Stampa)

ODESSA - Agosto

—Volete visitare il Palazzo dell'Enkavedè? Ci sono stato alcun alcun tempo e posso mostrarvi la cella in cui fui rinchiuso.

— Il Palazzo dell'Enkavedè? Ma i partigiani lo fecero saltare.

— Senza dubbio; e, se guardate dalla vecchia Via Engels verso il luogo dove «era» il Palazzo, non vedete che una voragine aperta. Ma dal lato interno del cortile il Palazzo sembra ancora intatto e presenta curiosità interessantissima. Tutto sta a farsi strada fra le macerie.

Così parlava il mio occasionale cicerone, già vittima della polizia rossa. E andammo. L'Enkavedè, per chi non lo sapesse, è l'ultima edizione di quella che fu prima la Ceka e poi la Ghepeù. Quando, con la costituzione del '36, l'unione sovietica si ammantò di democrazia, dichiarò soppressa la Ghepeù e devolute le sue funzioni al Commissariato per gli affari interni, la cui denominazione venne siglata, all'uso russo; in N.K.V.D. e pronunciata Enkavedè. Come fummo dinanzi al tragico fondale di un rudero digradante verso la strada in ammassi paurosi di pietre, pilastri, mattoni, tutti avviluppati da sbarre contorte e da tubi, la mia guida, come un gatto, si arrampicò per l'erta e sparì sotto un architrave. La voce diceva da dentro: Siudà! (di qua) e ancora: Prihoditje! (venite) e salii e poi scesi e mi trovai in un corridoio basso che prendeva luce da tutti i lati per gli squarci dell'esplosione. Era lì, accoccolato sulle macerie, la testa ficcata per una porta quasi del tutto ostruita e non parlava. Misi allora nel breve vano la mia testa vicino alla sua e vidi un piccolo ambiente quadrato, chiuso da pareti lisce per tre lati, fuori del nostro dove era la porta. «La cella senza finestre». «Ce ne erano molte?» chiesi. Mi disse di sì; quella era la prima e le altre si allineavano nell'ala del Palazzo che fu distrutta, dove erano anche gli uffici dei capi e le stanze degli interrogatori. Siccome gli uffici costituivano le uniche stanze passabili di tutto l'edificio, questa ala fu occupata dal comando romeno, dopo l'espugnazione della città. I pionieri avevano ispezionato ogni angolo e avevano riscontrato tutto in ordine. Ma il 22 ottobre scorso, durante una riunione di ufficiali del comando, i partigiani — che vivevano nelle catacombe — fecero crollare il palazzo come un castello di carte. Molti furono morti.

«E gli interrogatori, come si svolgevano?».

«Oh, quando io fui arrestato, nel '36, il «terribile» non era ancora venuto. Per farci parlare ci colpivano con oggetti casuali, fermacarte, tamponi, bastoni e i carcerieri, che ci tenevano, colpivano coi pugni in piena faccia. Ricordo uno di questi agenti, gigantesco, dotato di forza grandissima, fin dal primo giorno mi spezzò questi due denti; e, in seguito, fino a che l'interrogatorio durò, non potei mangiare per i colpi continuati alla bocca. E questo avveniva tutte le notti, verso le due o le tre. Ma dopo il '37, il numero di quelli che si davano la morte per disperazione, si fece molto grande. Non si poteva resistere. Vi farò conoscere un uomo che fu presente al suicidio di un mio fraterno amico, qui in questa cella senza finestre. Io credevo che si fosse svenato i polsi, invece ho saputo che una sera si distese sul tavolaccio, come per dormire; si coprì la testa col braccio sinistro, e, con l'altra mano, si segò la gola per mezzo di una lametta da barba. E fece tutto mantenendo immobile il corpo, così che le guardie non sospettarono e non impedirono».

Riprendiamo la via fra i ruderi. Adesso siamo fermi dinanzi a una cella di cui è crollato il soffitto; per verità non piccola; tanto che mi viene spontanea la domanda se serviva per un prigioniero isolato. L'altro sorride: «E' la mia cella. Io fui arrestato di notte, sotto accusa di controrivoluzione economica e fui portato direttamente qui, in Enkavedè. In questa cella erano sei altri sventurati; ma i tavolacci erano molti e potei distendermi per riprendere il sonno. Là, sotto la finestra, era un barilotto di cui non compresi la funzione. La compresi quando, dopo pochi minuti, fui ridestato dal fetore intollerabile che ammorbava la stanza. E durante la notte, fino all'alba, continuarono a giungere nuovi ospiti. La notte seguente eravamo già in cinquanta, tutti pigiati gli uni sugli altri, tanto che i carcerieri sistemarono, al di sopra dei nostri giacigli, un'altra fila di tavole, infisse alle opposte pareti; e noi dormivamo in due o tre ordini sovrapposti. Gli ultimi arrivati dormivano in terra, sotto i tavolacci più bassi. Ma dormire non è la parola esatta. Tutta la notte udivo il ticchettio di un chiodo battuto contro il muro, da qualcuno che parlava con l'alfabeto Morse con il vicino di cella; chiedeva una sigaretta che, poi — durante i dieci minuti di passeggio diurno — veniva appiccicata con mollica di pane nel punto convenuto. Come vitto, alla prima mattina, ci portavano una bracca di acqua calda e alcune zollette di zucchero; ma, non avendo noi recipienti per bere, dovevamo sciogliere lo zucchero nell'acqua usando cocci o scatolette di latta. A mezzogiorno e a sera, una zuppa di miglio o di patate.

«E dove vi portavano a passeggiare?». «Qua dietro, nel cortile di cui vi ho detto». E finalmente sfociamo all'aperto, su un rettangolo di terreno ora ricoperto di erbacce, cinto da muro e da filo spinato. Da qui il palazzo sembra veramente intatto e l'unica parete sana. Le finestre del seminterrato sono accecate da una sorta di paraocchi in bandone, le altre hanno dei pacifici vetri, come quelle di un ministero o di un qualunque ufficio. Ma, dove i vetri sono infranti, appare la robusta inferriata interna e, ancora dietro, un muretto compatto che chiude quasi del tutto la finestra medesima, salvo uno spiraglio lungo l'estremità superiore. Si mostra così evidente l'ingenuo e malvagio trucco dei bolscevici che mascheravano da confortevole abitazione una gabbia senza luce e senza aria.

Il mio cicerone guarda assorto il giardinetto abbandonato e rievoca ricordi di fughe avventurose, di cui tanto si parlava e di cui si sapeva sempre molto poco. Io penso al destino maledetto di questo edificio, nato nel terrore, vissuto nel terrore, finito nel terrore più grande. Così, nel silenzio, tutti e due rifacciamo il cammino già percorso e ci lasciamo sulla via, proprio dinanzi alla buca, da cui, come da un vulcano, eruppe la morte.

Ascanio Zapponi

Ezio Camuncoli alla direzione del "Corriere Padano,,

ROMA, 27.

Il Ministero della Cultura popolare comunica che in sostituzione del dott. Giuseppe Ravegnani, destinato ad altro incarico, è stato nominato direttore del *Corriere Padano* il camerata Ezio Camuncoli, ex combattente, da sedici anni redattore de *Il Popolo d'Italia*.

Ai camerati Giuseppe Ravegnani e Ezio Camuncoli giungano i fervidi voti del Popolo del Friuli

Ezio Camuncoli, giornalista di razza e letterato di vivido ingegno, recherà l'apporto della sua esperienza e della sua passione al giornale che fu la bandiera di Italo Balbo.

Mons. Parenti e l'accademico Ferrazzi parlano al corso di studi cristiani

ASSISI, 27.

Nella quarta giornata del corso di studi cristiani hanno parlato mons. Pietro Parenti e l'accademico Ferruccio Ferrazzi, il quale fra l'altro ha annunciato che la Pro Civitate Cristiana ha scelto una commissione formata da Soffici, Casorati, Carena e Tozzi per quattro tele sulle manifestazioni di Cristo Amore.

Il regolamento per il corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana

ROMA, 27.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento per il corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa italiana, corpo posto sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Imperatrice e le cui appartenenti sono assimilate di rango al personale militare direttivo.

Il Carro di Tespi Lirico a Mentone

MENTONE, 27.

Il carro di Tespi lirico ha dato due rappresentazioni straordinarie a Mentone con il «Barbiere di Siviglia» e la «Tosca».

Allo spettacolo del giorno 26, dato in onore dei feriti germanici e italiani, ha assistito una larga rappresentanza di ufficiali e soldati tedeschi i quali precedentemente avevano visitato la Colonia marina di Ciro Perrino.

La "Barca di Tespi,, allestita dal Dopolavoro veneziano per i camerati alle armi

VENEZIA, 27.

Il Dopolavoro provinciale di Venezia, al fine di portare gli spettacoli di varietà alle truppe, ha allestito la «Barca di Tespi». Essa consiste in un grande pontone attrezzato a palcoscenico dotato, pure nel suo piccolo, di tutto il necessario per spettacoli di varietà.

La «Barca di Tespi» viene trasportata nelle varie località a mezzo di rimorchiatore; raggiunta la località stabilita, la barca viene attraccata alla riva davanti ad uno spiazzo di terra libero nel quale, su sedie e panche, prendono posto i militari e spesso anche la popolazione.

L'originale iniziativa ha ottenuto vivo successo tra i camerati in grigio verde.

I premi dei Buoni del Tesoro

Il 3 settembre si inizieranno le estrazioni delle serie scadenti il 15 aprile 1951 - XXIX

ROMA, 27.

Il Ministero delle Finanze comunica che il giorno 3 settembre, alle ore 9, avranno inizio presso la Direzione generale del Debito Pubblico le estrazioni dei premi di un milione e di mezzo milione assegnati ai Buoni del Tesoro novennali delle 25 serie scadenti il 15 aprile 1951 XXIX. Le estrazioni per i premi di minore importo saranno eseguite nei giorni successivi.

Per i possessori di apparecchi radio

Lunedì 31 agosto è l'ultimo giorno per beneficiare della riduzione della sopratassa

ROMA, 27.

Si ricorda ai possessori di apparecchi radio che non avessero provveduto a versare la seconda rata semestrale oppure l'abbonamento annuo per l'anno 1942, che lunedì 31 agosto è l'ultimo giorno per poter beneficiare della riduzione della sopratassa a un quinto. A partire da martedì 1 settembre tutti indistintamente coloro che non saranno in regola con l'abbonamento alle radio-audizioni dovranno pagare l'intera sopratassa prevista dalle vigenti disposizioni di legge.

I radio - messaggi "Notizie da casa,, estesi ai lavoratori che si trovano in Germania

ROMA, 27.

Il Ministro delle Corporazioni, Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione (Roma - Piazza Nicosia 1) di concerto col Ministero della Cultura popolare e con l'Eiar, allo scopo di venire incontro ai desideri delle famiglie dei lavoratori lontani dalla Patria, estenderà il servizio di trasmissioni dei radio-messaggi «Notizie da casa» ai lavoratori italiani che si trovano in Germania.

Le notizie verranno inoltrate a cura dell'Eiar alla radio germanica per la radiodiffusione che avrà luogo tutti i mercoledì e sabato.

Le famiglie dei lavoratori potranno trasmettere gratuitamente tutte quelle notizie di carattere urgente che possono particolarmente interessare i loro congiunti che si trovano in Germania. Coloro pertanto che volessero usufruire a loro volta provvederanno all'inoltro delle notizie in base alle vigenti disposizioni.

Si avverte che le notizie non presentate per il tramite dei reali carabinieri non saranno prese in considerazione. L'inizio delle trasmissioni avrà luogo nel prossimo mese di settembre. La data sarà resa nota, in tempo utile.

Un grande dizionario italiano - tedesco

ROMA, 27.

L'Istituto Italiano di studi germanici di Roma, con la collaborazione di una schiera di scienziati italiani e tedeschi, sta predisponendo un grande dizionario redatto con rigore scientifico e contenente ogni espressione della lingua viva del nostro tempo. Il dizionario servirà a rendere sempre più stretti, anche nel campo culturale, i legami tra i due grandi popoli.

Tutta l'Ungheria ha reso l'estremo omaggio alla salma di Stefano Horthy

BUDAPEST, 27.

Hanno avuto luogo stamane in forma solenne i funerali del Vice Reggente Stefano Horthy.

Il vasto piazzale del Parlamento e tutte le strade adiacenti, fin sul Lungo-Danubio, sono nereggianti di folla che dalle prime ore del mattino attende silenziosamente il momento di poter rendere l'ultimo omaggio alla salma del figlio del Reggente. Dal palazzo reale, che si erge maestoso sulle colline di Budapest, lungo le strade ed il ponte che il Reggente con la sua consorte e la vedova dovranno percorrere, una immensa massa di popolo, fra cui spiccano i variopinti costumi dei contadini giunti da tutte le parti dell'Ungheria, attendono con la semplicità che distingue il nobile popolo magiaro, con tutto il suo affettuoso attaccamento. In questo momento di profondo dolore per la perdita del Vice Reggente tutta la Nazione magiara guarda a Nicola Horthy come a colui che liberò il Paese dalla tirannia bolscevica e che gli restituì, con la sua saggia e ferma politica, la dignità di Potenza, sicura che egli saprà condurla alla vittoria contro il bolscevismo, nemico della civiltà europea e della Patria ungherese. E' quindi con profondo dolore, non disgiunto da un senso di orgogliosa fierezza, che il popolo ungherese ha reso le estreme onoranze ad uno dei suoi figli migliori.

La grande facciata del Parlamento è addobbata a lutto. Le bandiere nere sono issate sui balconi. Cominciano a giungere le missioni estere, ricevute, ai piedi della scalea, dai presidenti delle due Camere. Lungo la scalea prestano servizio d'onore gli alabardieri reali nella loro smagliante uniforme.

L'Ecc. il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, giunge in divisa di colonnello dell'Aviazione. L'inviato della Maestà del Re Imperatore prende posto con il ministro d'Italia Anfuso, assieme alla missione italiana, a lato del catafalco che sorge nel mezzo dell'immensa sala della Cupola. Annunziato dagli squilli rituali, entra nella sala l'Altezza Serenissima il Reggente con la consorte e la vedova di Stefano Horthy che prendono posto in tre poltrone a destra del catafalco.

Subito dietro di loro sono le missioni estere ed in prima linea i rappresentanti dei capi di Stati esteri. I ministri, i principi di Asburgo, il cardinale primate di Ungheria, la guardia della Sacra Corona di San Stefano e le autorità militari sono a sinistra del catafalco mentre fra le colonne che circondano la sala si trovano senatori e deputati.

Su un cuscino, ai piedi del catafalco, sono deposte due decorazioni: la Croce di Ferro concessa al Defunto dal Führer e la massima onorificenza al valor militare ungherese.

Alla testa del catafalco montano la guardia i camerati piloti della squadriglia che era comandata dallo Scomparso. Il vescovo militare protestante Ravasz pronuncia l'elogio funebre del defunto esaltandone le virtù patriottiche e guerriere e sottolineando la portata del sacrificio che indica alla Nazione il dovere di continuare con volontà sempre maggiore la lotta per la difesa della civiltà e della Patria. Tutto il popolo magiaro — ha concluso il vescovo — è fiero dell'alto esempio dato da Stefano Horthy immolando la sua vita sui campi di battaglia.

Dopo la preghiera di rito, si innalzano le note maestose della marcia funebre di Sigfrido e seguono quelle marziali dell'inno nazionale magiaro. Terminata la cerimonia funebre, la bara, avvolta nel tricolore ungherese, viene portata a spalla da sei ufficiali degli ussari fin sulla piazza del Parlamento dove viene deposta su un affusto di cannone. La folla si scopre reverente. Molti si inginocchiano in muta preghiera.

Si forma il corteo aperto da squadroni di cavalleria e da rappresentanze dell'Esercito. Segue l'affusto di cannone che trasporta la Salma; ai lati gli alabardieri reali e ufficiali dell'Arma azzurra. Subito dopo vengono il Reggente con la consorte e la vedova di Stefano Horthy e tutti i familiari nonchè i componenti le Case civile e militare. Seguono immediatamente le missioni estere: il ministro conte Galeazzo Ciano, il R. ministro d'Italia Anfuso con i componenti la missione speciale italiana, il ministro del Reich Von Ribbentrop con la delegazione germanica, la delegazione del Giappone, la croata, la bulgara con a capo il ministro della Guerra, la finlandese con a capo il generale Oestermann in rappresentanza del maresciallo Mannerheim. Seguono il corpo diplomatico al completo con a capo il nunzio apostolico mons. Rocca, il Presidente del Consiglio de Kallay con tutti i componenti il Governo, il capo di S. M. della Honved gen. Szombathaly.

Lungo il percorso dell'imponente corteo una immensa folla fa ala al passaggio. Tutti, a capo scoperto, rendono l'estremo omaggio al figlio del Reggente. Le musiche militari suonano gli inni nazionali ungheresi ed all'arrivo alla stazione la bara viene recata a spalla sul treno speciale che si recherà a Kendores dove il treno arriverà alle ore 16,30. 101 colpi di cannone accompagneranno la tumulazione della salma nella tomba della famiglia Horthy.

L'ambasciatore Lequio fra gli italiani di Palancia e Leon

MADRID, 27.

L'ambasciatore Lequio si è recato oggi a Palancia e a Leon per visitarvi le collettività italiane riunite con le autorità e le gerarchie delle sedi consolari. L'ambasciatore ha parlato esaltando l'eroismo delle Forze Armate e del popolo italiano nella guerra e ponendo in rilievo il dovere degli italiani all'estero di collaborare con tutte le loro forze per l'immancabile vittoria, suscitando entusiastiche manifestazioni all'Italia, al Re Imperatore e al Duce.

Speciali supplementi alimentari per i mutilati gravi dell'attuale guerra

ROMA, 27.

Diversi giornali hanno pubblicato in modo non completo una disposizione della Federazione generale dei tesseramenti, dei prezzi e della statistica dei generi alimentari per speciali supplementi dei mutilati gravi dell'attuale guerra.

La notizia ha determinato diverse richieste di chiarimenti da parte degli invalidi e mutilati in genere ritenendo questi si trattasse di una discriminazione fra mutilati della guerra in atto e mutilati delle precedenti guerre.

L'Associazione mutilati chiarisce che la disposizione del ministro dell'Agricoltura si riferisce: ai mutilati gravi dell'attuale guerra nei primi mesi successivi all'intervento operatorio e ai militari inviati in licenza di convalescenza per gravi malattie contratte in zona di operazione e limitatamente a questo periodo e su proposta dell'autorità sanitaria militare all'atto dell'invio del militare in licenza di convalescenza.

Si tratta dunque di una provvida iniziativa intesa a mettere in grado i mutilati e feriti negli ospedali o in licenza di superare rapidamente lo stato di debolezza causato dalle recenti ferite o infermità fino alla loro presunta guarigione clinica.

Importante scoperta archeologica dove sorgeva la traiana Escamus

SOFIA, 27.

La missione archeologica italiana che si trova in Bulgaria, ha scoperto presso Nicopol, sulla riva destra del Danubio, le fondazioni di un grande edificio dell'epoca romana imperiale.

La città di Nicopol sorge sulla stessa località dove l'imperatore Traiano fondò la città fortificata di Escamus, per difendere la provincia romana della Dobrugia. L'edificio ora scoperto dalla missione archeologica italiana faceva parte della città di Escamus. Gli studiosi attribuiscono grande importanza al ritrovamento cui seguiranno certamente altri. I lavori di ricerche saranno continuati attivamente.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 26	del 27
Rendita 5%	95.37	95.85
Rendita 3.50%	85.02	85.70
Redim. 5%	97.80	96.90
Redim. 3.50% 1934	85.02	85.20
Buoni Tesoro 1943 I	99.10	99.20
» » 1943 II	98.55	98.55
» » 1944	99.—	99.—
» » 1949	97.50	97.50
» » 1950 I	97.27	97.35
» » 1950 II	97.25	97.30
» » 1951	97.30	97.35

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 26	del 27
Venezie 3.50%	96.70	96.60
I.R.I. Mare 4.50%	506.—	505.50
I.R.I. Ferro 4.50%	534.50	535.—
I.R.I. 4.50%	491.—	491 50
E.L.F.E.R. 4.50%	496.25	497.25

AZIONI

	Quotazioni del 26	del 27
La Centrale	1353.—	1354.—
Mediterranee	640.—	641.—
Meridionali	1380.—	1380.—
Venete Costruz. Ferr.	200.—	200.—
Ass. Generali	1280.—	1281.—
Coton. Cantoni	4900.—	4900.—
Coton. Olcese	1520.—	1520.—
Tessuti stampati	1941.—	1942.—
Linificio Canap. Naz.	995.—	996.—
Manif. Rossari-Varzi	1412.—	1408.—
Manif. Rotondi	890.—	890.—
Manif. Tosi	362.—	362.—
Manif. Cot. Merid.	409.—	409.—
Unione Manif.	830.—	835.—
Lanif. Gavardo	884.—	884.—
Lanif. Rossi	2830.—	2825.—
Lanif. Targetti	226.—	226.—
Cascami seta	585.—	565.—
Fibre Tess. (Chatill.)	195.—	192.—
Snia Viscosa	780.—	780.—
Finsider	492.—	492 50
Ilva	217.50	217.50
Metallurgica Italiana	528.—	528.—
Monte Amiata	570.—	570.—
Montecatini	269.50	269.50
Dalmine	212.—	212.—
Miniere del Siele	518.—	518.—
Ansaldo	296.—	296.—
Breda	535.—	532.—
Bianchi	161.—	163.—
Isotta Fraschini	118.—	118.50
Fiat	890.—	890.—
O.M.I. già Reggiane	116.—	116.—
Adriatica di Elettr.	279.50	279.75
C.I.E.L.I.	514.—	517.—
Dinamo	549.—	549.—
Edison	569.—	574.—
Elettrica Bresciana	561.—	570.—
Selt. Valdarno	1260.—	1266.—
Emiliana	935.—	940.—
Cisalpina	291.—	292.—
Seso	125.—	125.—
Sip	111.50	111.—
Tirso	235.—	235.—
Vizzola	845.—	850.—
Merid. Elettricità	521.—	524.50
Orobia	321.50	321.—
Ovesticino	290.50	289.—
Romana Elettricità	777.—	740.—
Terni	279.50	279.—
Unes	220.50	220.—
Marelli	146.75	147.25
Tecnomasio It. B.B.	168.50	168.—
Volta	283.—	285.50
Distillerie Italiane	262.—	262.—
Eridania	1033.—	1034.—
Raffin. Lig. Lomb.	1090.—	1092.—
A.N.I.C.	107.—	106.75
Italgas	29.05	29.10
Ruminanca	107.—	111.—
Fondi Rustici	267.—	271.—
Beni Stabili, Roma	406.—	407.—
Cartiere Burgo	524.—	524.—
Ciga	94.—	94.—
Italcementi	443.50	443.50
Pirelli Italiana	1840.—	1840.—
Pirelli e C.	985.—	986.—

CAMBI

	Quotazioni del 26	del 27
Svizzera	441.—	441.—

I film che saranno presentati alla Mostra di Venezia

VENEZIA, 27.

Alla decima mostra internazionale d'arte cinematografica saranno presentati nell'ordine i seguenti film a soggetto di produzione nazionale: «Alba Pau», «Un colpo di pistola», «Bengasi», «Una storia d'amore», «La bella addormentata», «Le vie del cuore», «Noi vivi».

Saranno inoltre proiettati film di attualità di guerra, documentari e cartoni animati.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.35 (A) — 11.5 (A) — 15.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D)
Per TARVISIO: ore 5.20 (ET) — 8 (ET) — 10.39 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A)
Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 7.32 (ET) — 8.5 (A) fino a Monfalcone — 12.54 (ET) — 18.20 (ET) — 21.10 (A).
Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.15 (A) — 17.30 (A).
Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.15 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).
Per CIVIDALE: ore 7.40 — 12.45 — 18.45 — 21.5
Da CARNIA - VILLA SANTINA: ore 6.40 (fino a Tolmezzo) — 8.20 (da Tolmezzo — 9.15 — 14.20 — 20.10.
Da VILLA SANTINA - CARNIA: ore 7 — 13.10 — 15.5 (fino a Tolmezzo) — 16.26 (da Tolmezzo) — 18.40.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.29 (D) — 16.36 (A) — 20.58 (D) — 0.34 (A).
Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.48 (ET) da Carnia — 10.56 (ET) — 14.55 (ET) 17.53 (ET) 20.34 (D).
Da TRIESTE: ore 7.14 (A) — 8.47 (D) — 10.27 (ET) — 14.50 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.9 (ET)
Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 0.30 (A).
Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 0.30 (A).
Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»